

■ **Teatro** / Ha aperto ieri la stagione di prosa del Donizetti «Un'idiozia conquistata a fatica», monologhi di pura poesia

# La profezia di Giorgio Gaber

*Un ritratto amaro delle contraddizioni di fine millennio*

**Carla Pozzi**

Gli anni hanno ammorbido i tratti di un viso spigoloso da personaggio della commedia dell'arte, ma la zampata è sempre quella di un gattopardo che passa e lascia la sua impronta.

Giorgio Gaber in un Donizetti gremito, ieri sera, ha aperto la stagione di prosa. Canzoni e monologhi nel suo spettacolo «Un'idiozia conquistata a fatica». Non prosa, ma autentica poesia, con quella poetica che consente

all'autore e all'artista Gaber, che l'interpreta e la canta, di cogliere con la sensibilità viscerale del poeta le contraddizioni del presente e di preconizzare il futuro. Con la collaborazione di Sandro Luporini, Gaber ha costruito lo spettacolo su due registri: il primo quella devastante realtà di questo fine millennio, in cui persino la carità ha la faccia del potere e del business. L'altro il mondo in cui l'uomo può ancora tentare di rifugiarsi, di salvarsi, il mondo del pensiero, del



sogno. Si ride durante lo spettacolo per le belle, sferzanti battute, sull'amore e sui politici soprattutto. Ma l'amarrezza delle cose che non vanno sovrasta l'atmosfera. Si viene coinvolti perché non c'è un tema che non ci riguardi tutti; a cosa serve all'uomo la conoscenza, il sapere, la cultura, se poi non usa il cuore, se non interpreta la vita con i sentimenti, con quello che gli nasce da dentro per sentire gli altri. La solitudine nella poesia di Gaber è non avere gli altri dentro se

stessi. Con particolare efficacia ritrae un'umanità, che dalla culla alla morte, è ridotta ad una massa di inebetiti consumatori.

Uno spettacolo che si avvale di una astratta scenografia simile a certi interni giapponesi: grandi cubi fanno da quinte semitrasparenti, dalle quali si intravedono, in un sofisticato e riuscitissimo impianto di luci (di Marco Benetti), i musicisti che accompagnano Gaber.

Si replica fino a lunedì 14 dicembre.

■ **Teatro** / Ha aperto ieri la stagione di prosa del Donizetti «Un'idiozia conquistata a fatica», monologhi di pura poesia

# La profezia di Giorgio Gaber

*Un ritratto amaro delle contraddizioni di fine millennio*

**Carla Pozzi**

Gli anni hanno ammorbidito i tratti di un viso spigoloso da personaggio della commedia dell'arte, ma la zampata è sempre quella di un gattopardo che passa e lascia la sua impronta.

Giorgio Gaber in un Donizetti gremito, ieri sera, ha aperto la stagione di prosa. Canzoni e monologhi nel suo spettacolo «Un'idiozia conquistata a fatica». Non prosa, ma autentica poesia, con quella poetica che consente

all'autore e all'artista Gaber, che l'interpreta e la canta, di cogliere con la sensibilità viscerale del poeta le contraddizioni del presente e di preconizzare il futuro. Con la collaborazione di Sandro Luporini, Gaber ha costruito lo spettacolo su due registri: il primo quella devastante realtà di questo fine millennio, in cui persino la carità ha la faccia del potere e del business. L'altro il mondo in cui l'uomo può ancora tentare di rifugiarsi, di salvarsi, il mondo del pensiero, del



sogno. Si ride durante lo spettacolo per le belle, sferzanti battute, sull'amore e sui politici soprattutto. Ma l'amarrezza delle cose che non vanno sovrasta l'atmosfera. Si viene coinvolti perché non c'è un tema che non ci riguardi tutti; a cosa serve all'uomo la conoscenza, il sapere, la cultura, se poi non usa il cuore, se non interpreta la vita con i sentimenti, con quello che gli nasce da dentro per sentire gli altri. La solitudine nella poesia di Gaber è non avere gli altri dentro se

stessi. Con particolare efficacia ritrae un'umanità, che dalla culla alla morte, è ridotta ad una massa di inebetiti-consumatori.

Uno spettacolo che si avvale di una astratta scenografia simile a certi interni giapponesi: grandi cubi fanno da quinte semitrasparenti, dalle quali si intravedono, in un sofisticato e riuscitissimo impianto di luci (di Marco Benetti), i musicisti che accompagnano Gaber.

Si replica fino a lunedì 14 dicembre.